

## DOCUMENTAZIONE

# I giudizi dei partiti comunisti sugli avvenimenti nell'URSS

**Perplexità e interrogativi sui metodi con cui è stata decisa la sostituzione di Krusciov**  
**Generale richiesta di maggiori chiarimenti - Ribadita la validità degli orientamenti del XX e XXII Congresso - Ogni partito richiama le proprie deliberazioni**

E' trascorsa una settimana all'improvviso e clamoroso annuncio della sostituzione di Krusciov alla testa del partito e del governo sovietici. In questi sette giorni, se ne sono dette molte cose, e le reazioni sono state varie. Spiegazioni venute da Mosca circa i motivi che hanno portato all'inaspettato cambiamento di direzione, la maggior parte dei partiti comunisti degli altri paesi hanno invece fatto conoscere le loro prime reazioni, i loro interrogativi e le loro perplessità. In modo e con contenuti non dissimili da quelli che, fin dalle prime ore, hanno caratterizzato la posizione del partito comunista italiano, espressa dal comunicato della sua direzione, dai discorsi e dagli scritti dei suoi dirigenti, tutti ampiamente noti ai nostri lettori. Vi è dunque oggi la possibilità di farne un bilancio, sia pure provvisorio, di questa prima fase di posizioni. Il panorama presenta non pochi elementi degni di nota, riflessi dell'evoluzione per cui il movimento comunista è passato negli ultimi anni, dal XX congresso del PCUS in poi.

«Sorpresa» ed «emozione» sono termini che appaiono spesso nelle risoluzioni adottate dalle direzioni dei diversi partiti, sia nel campo socialista che al di fuori di esso, e negli articoli dei loro organi di stampa. Esse si ritrovano tanto nei comunicati dei partiti tedesco e cecoslovacco, quanto in quelli dei partiti belga e svedese, appena usciti da due significative affermazioni elettorali. Il carattere subitaneo e assolutamente impreveduto dell'avvenimento giustifica l'impiego di quelle parole. Naturalmente nessun partito contesta ai compagni sovietici il pieno diritto di sostituire il loro massimo dirigente nel momento in cui non lo giudicano più idoneo ad assolvere la alte responsabilità che gli erano state affidate. Questa idea è esplicitamente formulata nei comunicati di alcuni partiti o nei discorsi di alcuni dirigenti, sia che essi si limitino, come ha fatto Kadar, a dichiarare che l'avvenimento era di competenza del partito e dello Stato direttamente interessati, sia che si spingano, come hanno fatto i tedeschi, ad aggiungere che Krusciov è stato sostituito perché «non si è mostrato pari ai suoi compiti».

Perplexità invece si manifestano molto chiaramente davanti al modo come la sostituzione è avvenuta. Questa riserva è, per il momento, presente nella maggior parte dei documenti dei diversi partiti. Non se ne trovano tracce — è vero — nei comunicati dei partiti comunisti bulgaro e finlandese. Appare invece nelle posizioni adottate da molti altri partiti. Talvolta essa è soltanto implicita e si esprime semplicemente nella formulazione di un omaggio ai meriti storici cui il nome di Krusciov è legato. In altri casi invece si fa più esplicita, dalla richiesta di un'informazione più completa e delle «necessarie spiegazioni» circa le condizioni e i metodi con cui sono stati effettuati i cambiamenti decisivi del CC del PCUS, che è stata avanzata dal Partito comunista francese, o dalla richiesta di «informazioni più complete» da parte del partito comunista olandese, o dalla richiesta di «informazioni più complete» da parte del partito comunista danese.

La politica aperta dal XX e dal XXII congresso corrisponde alle necessità e agli interessi dei popoli - La Jugoslavia saluta il desiderio dei nuovi dirigenti sovietici di rafforzare l'amicizia e collaborazione fra i due Paesi

Dopo i mutamenti avvenuti a Mosca

## Articolo della «Borba» sui rapporti con l'URSS

La politica aperta dal XX e dal XXII congresso corrisponde alle necessità e agli interessi dei popoli - La Jugoslavia saluta il desiderio dei nuovi dirigenti sovietici di rafforzare l'amicizia e collaborazione fra i due Paesi

Dal nostro corrispondente

**BELGRADO, 22.** Sotto il titolo «E' necessaria la continuità nella lotta per la pace e il progresso sociale», la «Borba» pubblica un articolo dedicato ai mutamenti avvenuti in questi giorni nel Partito comunista e nel governo sovietico, e al modo in cui questi mutamenti si sono verificati. «Per noi questi mutamenti», scrive il giornale, «hanno una importanza capitale per il fatto che ha l'Unione Sovietica negli avvenimenti mondiali nel movimento comunista e internazionale, per i rapporti amichevoli che esistono tra il nostro paese e gli altri Stati socialisti e per la pace e il socialismo in generale». L'articolo, che è firmato da un autore anonimo, esprime, per gli sforzi che venivano compiuti in comune nella lotta per la pace e il socialismo, la «Borba» esprime il suo orgoglio per la «Borba» che ha l'Unione Sovietica negli avvenimenti mondiali nel movimento comunista e internazionale, per i rapporti amichevoli che esistono tra il nostro paese e gli altri Stati socialisti e per la pace e il socialismo in generale.

La «Borba» afferma che la «Borba» esprime il suo orgoglio per la «Borba» che ha l'Unione Sovietica negli avvenimenti mondiali nel movimento comunista e internazionale, per i rapporti amichevoli che esistono tra il nostro paese e gli altri Stati socialisti e per la pace e il socialismo in generale.

La «Borba» esprime il suo orgoglio per la «Borba» che ha l'Unione Sovietica negli avvenimenti mondiali nel movimento comunista e internazionale, per i rapporti amichevoli che esistono tra il nostro paese e gli altri Stati socialisti e per la pace e il socialismo in generale.

**Sul n. 42 di RINASCITA**  
**DA OGGI NELLE EDICOLE**

- La politica del Ventesimo (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- La reazione dei partiti comunisti agli avvenimenti di Mosca
- Interviste a «Rinascita» dei leaders socialisti sul tema: «Lotta di classe e riunificazione politica»
- Rispondono: Tullio Vecchiotti; Riccardo Lombardi; Giorgio Veronesi
- Risposta al compagno Leroy e al PCF sul promemoria di Yalta (Enrico Berlinguer)
- Pistelli e il gruppo fiorentino di «Politica» (Alberto Cecchi)
- Lettera da Londra sulla vittoria laburista (Eric Hobsbawm)
- Lettera da New York sulla campagna elettorale USA (Gianfranco Corsini)
- Differenti realtà dei paesi «non allineati» alla conferenza del Cairo (Romano Ledda)
- Il problema del Congo (Federica Roberti)
- Critiche letterarie, cinematografiche, artistiche, teatrali, televisive

**NEI DOCUMENTI**  
 Una tavola rotonda pre-elettorale tra i dirigenti e capolisti del PCI sul tema: «La crisi del centro-sinistra comincia dalle città»

«Sorpresa» ed «emozione» sono termini che appaiono spesso nelle risoluzioni adottate dalle direzioni dei diversi partiti, sia nel campo socialista che al di fuori di esso, e negli articoli dei loro organi di stampa. Esse si ritrovano tanto nei comunicati dei partiti tedesco e cecoslovacco, quanto in quelli dei partiti belga e svedese, appena usciti da due significative affermazioni elettorali. Il carattere subitaneo e assolutamente impreveduto dell'avvenimento giustifica l'impiego di quelle parole. Naturalmente nessun partito contesta ai compagni sovietici il pieno diritto di sostituire il loro massimo dirigente nel momento in cui non lo giudicano più idoneo ad assolvere la alte responsabilità che gli erano state affidate. Questa idea è esplicitamente formulata nei comunicati di alcuni partiti o nei discorsi di alcuni dirigenti, sia che essi si limitino, come ha fatto Kadar, a dichiarare che l'avvenimento era di competenza del partito e dello Stato direttamente interessati, sia che si spingano, come hanno fatto i tedeschi, ad aggiungere che Krusciov è stato sostituito perché «non si è mostrato pari ai suoi compiti».

Perplexità invece si manifestano molto chiaramente davanti al modo come la sostituzione è avvenuta. Questa riserva è, per il momento, presente nella maggior parte dei documenti dei diversi partiti. Non se ne trovano tracce — è vero — nei comunicati dei partiti comunisti bulgaro e finlandese. Appare invece nelle posizioni adottate da molti altri partiti. Talvolta essa è soltanto implicita e si esprime semplicemente nella formulazione di un omaggio ai meriti storici cui il nome di Krusciov è legato. In altri casi invece si fa più esplicita, dalla richiesta di un'informazione più completa e delle «necessarie spiegazioni» circa le condizioni e i metodi con cui sono stati effettuati i cambiamenti decisivi del CC del PCUS, che è stata avanzata dal Partito comunista francese, o dalla richiesta di «informazioni più complete» da parte del partito comunista olandese, o dalla richiesta di «informazioni più complete» da parte del partito comunista danese.

La politica aperta dal XX e dal XXII congresso corrisponde alle necessità e agli interessi dei popoli - La Jugoslavia saluta il desiderio dei nuovi dirigenti sovietici di rafforzare l'amicizia e collaborazione fra i due Paesi

La «Borba» afferma che la «Borba» esprime il suo orgoglio per la «Borba» che ha l'Unione Sovietica negli avvenimenti mondiali nel movimento comunista e internazionale, per i rapporti amichevoli che esistono tra il nostro paese e gli altri Stati socialisti e per la pace e il socialismo in generale.

La «Borba» esprime il suo orgoglio per la «Borba» che ha l'Unione Sovietica negli avvenimenti mondiali nel movimento comunista e internazionale, per i rapporti amichevoli che esistono tra il nostro paese e gli altri Stati socialisti e per la pace e il socialismo in generale.

**Sul n. 42 di RINASCITA**  
**DA OGGI NELLE EDICOLE**

- La politica del Ventesimo (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- La reazione dei partiti comunisti agli avvenimenti di Mosca
- Interviste a «Rinascita» dei leaders socialisti sul tema: «Lotta di classe e riunificazione politica»
- Rispondono: Tullio Vecchiotti; Riccardo Lombardi; Giorgio Veronesi
- Risposta al compagno Leroy e al PCF sul promemoria di Yalta (Enrico Berlinguer)
- Pistelli e il gruppo fiorentino di «Politica» (Alberto Cecchi)
- Lettera da Londra sulla vittoria laburista (Eric Hobsbawm)
- Lettera da New York sulla campagna elettorale USA (Gianfranco Corsini)
- Differenti realtà dei paesi «non allineati» alla conferenza del Cairo (Romano Ledda)
- Il problema del Congo (Federica Roberti)
- Critiche letterarie, cinematografiche, artistiche, teatrali, televisive

**NEI DOCUMENTI**  
 Una tavola rotonda pre-elettorale tra i dirigenti e capolisti del PCI sul tema: «La crisi del centro-sinistra comincia dalle città»

L'Accademia delle Scienze ha deciso per il Premio di Letteratura

## A Sartre il Nobel nonostante il rifiuto

Lo scrittore e filosofo spiega ai giornalisti svedesi i motivi della sua decisione

STOCCOLMA, 22

L'Accademia delle Scienze di Stoccolma ha deciso di assegnare il Premio Nobel per la Letteratura a Jean Paul Sartre, confermando così le indiscrezioni di ieri. E, come altre indiscrezioni parigine avevano lasciato prevedere, Jean-Paul Sartre ha rifiutato. Il Premio Nobel gli verrà assegnato lo stesso, perché il regolamento prevede che il premio venga assegnato in proposito, ma lo scrittore e filosofo francese non ne ritirerà l'ammontare, che è pari a circa 32 milioni e mezzo di lire italiane.

Questo pomeriggio Sartre era stato avvicinato a Parigi dai giornalisti mentre stava pranzando in un ristorante della «viva sinistra» assieme a Simone de Beauvoir, ma si era rifiutato di fare commenti in proposito, dichiarando di voler riservare le spiegazioni, per un'adeguata gestito di cortesia, ai giornalisti svedesi.

Sartre aveva accettato finora il premio Tor Margana, a Roma, per i suoi vincoli sentimentali con il gruppo di amici che glielo assegna, proprio l'anno scorso, e il premio Omega, assegnatogli con una motivazione particolarmente impegnata sul terreno dei valori antifascisti e sulla loro validità tutta attuale nella lotta condotta oggi dalle forze più avanzate nel mondo.

La motivazione dell'Accademia svedese dichiara che il Nobel è stato attribuito a Sartre «per la sua opera ricca di idee, la quale, con lo spirito di libertà e con la ricerca della verità di cui è impegnata, ha esercitato una vasta influenza sulla nostra epoca».

Integralmente sono stati da noi già riportati i due articoli del partito comunista francese: il primo del 16 ottobre, dove si prendeva atto delle prime assicurazioni sovietiche, il secondo, del 21 ottobre, dove si formulava la richiesta di maggiori spiegazioni. Il partito belga ha dichiarato che il suo Comitato centrale «prende parte alla emozione suscitata dalla sostituzione del compagno Krusciov». Così pure il partito britannico, il quale ha fatto rilevare:

«Quando sono in causa le funzioni di primo segretario del partito comunista dell'Unione Sovietica e di primo ministro dell'URSS, si sta di fronte a una situazione di interesse generale».

Molta attenzione hanno suscitato i commenti pubblicati dai partiti comunisti dell'Europa settentrionale. Ne segnaliamo due, che sono differenti nella loro impostazione. Il primo è del partito comunista danese, il quale non troviamo esplicithe riserve sugli avvenimenti: «Il fatto che il Comitato centrale del Partito comunista sovietico elimini errori e difetti, senza badare al rango della persona in questione, impedisce che gli errori diventino troppo gravi. Questa soluzione deve essere quindi considerata come positiva».

Accentratamente critico è invece questo commento di Friheten, organo del PC norvegese:

«Noi pensiamo che certe critiche circa il modo come era esercitato il potere sotto la direzione di Krusciov, sia per i suoi meriti, sia per i suoi difetti, si può precisare quali sono le critiche che, a giudizio da certi articoli della stampa di Mosca, gli vengono rivolte oggi. Il partito danese, sul suo organo di stampa, ha voluto che un pubblico frangimento avvenisse, e che si potesse rivolgere a Krusciov da parte degli altri dirigenti sovietici per quello che vi è stato di indubbiamente positivo nella sua opera di governo. Quasi tutti gli altri partiti hanno preferito colmare da soli questa lacuna, ricordando i meriti storici di Krusciov nella lotta ai metodi di Stalin e nei progressi compiuti dalla distensione: così si sono comportati i comunisti cecoslovacchi, tedeschi, belgi, svedesi, austriaci e diversi altri».



Sartre e Simone de Beauvoir durante una recente visita a Roma.

## La dichiarazione ai giornalisti

PARIGI, 22.

Jean Paul Sartre ha dato ai giornalisti svedesi accreditati a Parigi la «spiegazione» del perché ha rifiutato il Premio Nobel per la Letteratura. Che gli è stato assegnato dall'Accademia svedese.

«Deploro vivamente — ha detto Sartre — la dichiarazione letta dal rappresentante in Francia della casa editrice svedese Bonniers — che la faccenda abbia assunto un aspetto di scandalo. Il premio è assegnato a qualcuno lo rifiuta. Sartre ha detto di aver già spiegato all'Accademia le ragioni «personali e oggettive» del suo rifiuto.

A proposito delle «ragioni personali», Sartre ha detto che il suo rifiuto non è un «gesto improvvisabile» poiché ha «sempre declinato le distinzioni ufficiali».

«Questo atteggiamento — ha aggiunto — è fondato sulla mia concezione del lavoro dello scrittore. Uno scrittore che assume delle posizioni politiche, che, sociali o letterarie, deve agire solo con i suoi propri mezzi, cioè la parola scritta. Tutte le distinzioni che può ricevere espongono i suoi lettori ad una pressione che non considero auspicabile. Le cose cambiano a seconda che lo firmi Jean Paul Sartre o Jean Paul Sartre, Premio Nobel».

Sartre ha proseguito affermando che «lo scrittore il quale accetta una distinzione di questo genere impegna ugualmente l'Associazione o l'istituzione che lo ha onorato». «Le mie simpatie per i partiti comunisti — ha aggiunto — impegnano me solo, mentre se il «Premio Nobel Jean-Paul Sartre» prende posizione in favore della Resistenza nel Venezuela, egli impegna con sé tutto il Premio Nobel in quanto istituzione. Le cose cambiano dunque quando si tratta di trasformare in istituzione, anche se ciò ha luogo sotto le forme più onorevoli, come nel caso attuale».

«Esponendo quindi quelle che ho definito le sue «ragioni obiettive», Sartre ha detto: «La mia lotta attuale è possibile sul fronte della cultura e quella in favore della coesistenza pacifica delle due culture. So perfettamente che il confronto fra queste due culture deve necessariamente assumere la forma di un conflitto, ma esso deve essere fra gli uomini e fra le culture, senza intervento delle istituzioni».

Lo scrittore ha proseguito affermando di sentire profondamente «la contraddizione fra le due culture», e ha detto: «Sono un fatto di questa alta cultura, le mie simpatie vanno inegabilmente al socialismo e a ciò che viene chiamato il blocco dell'Est, ma io sono un intellettuale, e io sono un intellettuale borghese — e ciò mi permette di collaborare con tutti coloro che vogliono la pace e la libertà». «Vincita il migliore», cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte di una istituzione culturale, dell'Ovest come dell'Est, anche se comprendo perfettamente il loro esistente. Benché tutte le mie simpatie vadano ai socialisti, sarei dunque ugualmente incapace di accettare, per esempio, il Premio Lenin, se qualcuno volesse darmelo, il che non è».

Sartre ha detto ancora che il Premio Nobel «si presenta obiettivamente come un amore riservato agli scrittori dell'Ovest o ai ribelli dell'Est». Ed ha deplorato che esso non sia stato dato a letterati come Pablo Neruda o Louis Aragon, e sia stato dato a Pasternak anziché a Soloviov. «Durante la guerra d'Inghilterra», ha detto, «abbiamo firmato la «Dichiarazione del 121» — ha aggiunto — avrei accettato il premio con riconoscenza, perché non si poteva onorare solo me, ma anche la libertà per la quale lottavamo. Ma ciò non è avvenuto, ed è solo dopo la fine della guerra che mi si assegna il premio. Non voglio dire che il Premio Nobel sia un premio borghese, ma certo alcuni ambienti darebbero una interpretazione borghese alla mia accettazione del premio».

Passando infine alla questione della somma di denaro che il Premio comporta, Sartre ha dichiarato: «E' un qualcosa di estremamente pesante che l'Accademia pone sulle spalle del laureato, un dono all'omaggio il dono di una somma enorme, e questo problema mi ha tormentato. O si accetta il Premio e con la somma ricevuta si possono appoggiare dei movimenti o delle organizzazioni che considero importanti: ho pensato al Comitato antiapartheid, al movimento per la pace, oppure si declina il Premio a causa di principi generali, e si priva questo movimento di un sostegno che avrebbe bisogno. Mi credo che si tratti di un falso problema. Rinuncio evidentemente alle 250.000 corone perché non voglio essere «istituzionalizzato» né all'Est né all'Ovest. Ma non si può chiedere neppure che si rinunci per 250.000 corone a principi che non sono condivisi da tutti i vostri compagni».

«E' questo che mi ha reso tanto penoso sia l'attribuzione del Premio che il rifiuto che sono costretto ad opporre».

Michele Rago